

Il 2018 si è aperto con il contratto nazionale merci e l'integrativo Atap

Due rinnovi che aspettavamo da tempo

Manca qualche dettaglio in Atap sulla composizione del welfare aziendale. Non passano le manovre di disarticolazione dei contratti nel merci e nella logistica. Sono di nuovo in coda le cooperative

Nei primi mesi del 2018 si sono conclusi due difficili rinnovi contrattuali: uno locale, l'integrativo aziendale di Atap, l'Azienda a partecipazione pubblica che gestisce il trasporto pubblico di Biella e Vercelli; l'altro nazionale che ha portato a rinnovare il contratto del settore Merci e Logistica.

Nel primo caso si è arrivati ad una firma dopo due anni di lunghe e spesso dure trattative, con una conflittualità in termini di scioperi che forse non si era mai vista. Uno scontro determinato tanto dalle posizioni aziendali che mutavano da un mese all'altro (soprattutto nella definizione del budget economico da mettere a disposizione), quanto dal malessere dei lavoratori, in particolare autisti, motivato da una turnistica e da un salario che da diversi anni soffrono negativamente i ta-

gli imposti dalla Regione.

La difficile vertenza si è risolta con un rinnovo dell'attuale integrativo e con un aumento delle voci economiche presenti nello stesso: indennità giornaliera della qualità per il mantenimento del riconoscimento ISO e indennità turno. Quest'ultima costruita già nel 2014 per riconoscere in modo proporzionato il disagio agli autisti in base alla lunghezza del turno e alle ore lavorate all'interno, poiché la struttura dell'attuale servizio, tutto incentrato sui servizi scolastici fa sì che in diversi casi un nastro lungo non corrisponda a più ore lavorate.

L'accordo, già presentato nelle assemblee, deve ancora essere validato dal voto dei lavoratori.

Un voto rinviato in attesa che venga meglio definita la quota che nell'accordo



viene riservata all'utilizzo del welfare aziendale.

Va infatti detto che una parte del rinnovo andrà sotto questa formula, al fine di riuscire ad avere una fetta dei premi in forma detassata e decontribuita, permettendo così all'azienda un risparmio che a sua volta consente un aumento più sostanzioso per i dipendenti.

Proprio questa vicenda ha messo in luce alcune delle contraddizioni delle scelte

fatte dal Governo Renzi. In tema di fiscalità per i lavoratori dipendenti, il governo ha penalizzato le agevolazioni fiscali rivolte alle tradizionali contrattazioni di secondo livello e ciò, in un Azienda come Atap, ha comportato per diversi dipendenti la perdita del beneficio degli 80 euro e il rinnovo dell'integrativo rischiava di far perdere questo elemento anche ad altri.

L'unica strada lasciata aperta dal Governo è proprio quella del welfare aziendale.

Quindi la si è percorsa, indicando ai lavoratori nelle assemblee di preferire nella futura piattaforma di spesa il versamento ai Fondi pensione complementare.

Un passaggio merita anche il rinnovo del contratto Merci e Logistica.

Il risultato più importante è quello di aver mantenuto un unico contratto, contrastando le diverse Associazioni datoriali (sono più di venti quelle firmatarie), che in un sistema molto frastagliato e con interessi discordi, erano intenzionate a firmare contratti separati.

In questo senso era particolarmente forte il solco tra Spedizionieri e Autotrasporto.

L'altro risultato positivo è quello di aver impostato una

nuova classificazione per il personale viaggiante che distingue non solo in base alla patente ma anche alla tipologia del lavoro svolto (navette, trasporto in ADR e altro).

Nonostante la firma restano però alcune ombre che stiamo evidenziando anche in qualche azienda locale, attraverso difficoltà nell'applicazione corretta del nuovo contratto nazionale. Lo stesso non è ancora stato sottoscritto dalle centrali cooperative che, già nella precedente tornata, avevano aderito al contratto solo dopo un ulteriore supplemento di trattativa.

La scelta delle Cooperative è grave, tenuto soprattutto conto che parliamo dei lavoratori più deboli della filiera della Logistica.

Lorenzo Boffa Sandalin

Anche quest'anno, in diverse realtà, si sono svolti scioperi e iniziative in concomitanza con le festività pasquali. Mobilitazioni che si ripeteranno il 25 aprile e il 1° maggio contro il lavoro imposto nei centri commerciali.

La Corte costituzionale ha più volte ribadito il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori del commercio ad astenersi dalla prestazione lavorativa nelle festività. Il godimento del giorno festivo resta un diritto e la li-

beralizzazione totale voluta dall'allora Governo Monti ha regalato assoluto arbitrio alla grande distribuzione, laddove si esercitava una positiva contrattazione.

E' assodato che le aperture permanenti e indiscriminate hanno peggiorato le condi-

zioni di lavoro, senza vantaggi né per l'occupazione né per le vendite.

Al contrario hanno favorito la grande distribuzione e discapito delle rete commerciale minore, di cui hanno accentuato le situazioni di crisi. Salvo poi piangere

lacrime di coccodrillo sulla desertificazione commerciale dei piccoli centri e delle zone montane.

"La festa non si vende", è la campagna che da oltre 6 anni la Filcams Cgil nazionale sta portando avanti per richiedere una regolamentazione

delle aperture domenicali nel commercio, ormai allo sbando dopo il decreto Salva Italia.

"È indispensabile - afferma la Filcams Cgil - un intervento legislativo, partendo dalla proposta di Legge in materia, ferma

in Senato".

Di sicuro non migliora la qualità della vita quando il centro commerciale diventa luogo di ritrovo sociale e culturale in alternativa ai centri storici e della vita sociale delle città.



Riprende la battaglia per i riposi nelle festività

La festa non è in vendita

Poteri troppo accentrati e governance poco democratica nell'Inps

In una nota del 3 aprile scorso, Fp Cgil nazionale constata come la Corte dei Conti nella recente relazione sull'esercizio 2016 dell'Istituto che la stessa ha presentato al Parlamento, esprima nei suoi toni felpati le sue perplessità su un mo-

dello, quello di un "uomo solo al comando", che sta creando parecchi problemi all'Inps.

"Il nuovo assetto di governo, in particolare dell'Inps, - afferma la Corte - ha fatto venire in rilievo il rischio di un eccessivo

accentramento di poteri nella figura del presidente".

Già in passato, Funzione Pubblica e Cgil, hanno avuto modo di evidenziare i guasti che un simile modello ha creato in Inps e non è possibile che un intero Istituto sia schiacciato sulle

scelte di una sola persona - a prescindere da chi sia - senza che vi sia un bilanciamento, come dovrebbe esserci in una logica di pesi e contrappesi.

"Noi non dimentichiamo - afferma la nota sindacale - che l'Inps gestisce i soldi dei lavoratori.

"Soldi che servono a pagare le pensioni e le prestazioni di legge a cui è tenuto l'Istituto.

"Per questo, non possiamo affidare le scelte sul futuro dell'Istituto ad una sola persona". La stessa Corte dei Conti,

peraltro, nella sua relazione di fariferimento all'occasione persa dall'ultima Legislatura di approvare un disegno di legge sulla riforma della governance e si augura che questo avvenga nel prossimo Parlamento, ripristinando rapporti corretti..

Soggiorni estivi 2018 a Cattolica



Prezzi per 15 giorni (14 notti)		cam.doppia uso sing.
dal 3 al 17 giugno	3 stelle 680 euro	nessun supplemento
dal 17 giugno al 1° luglio	2 stelle 790 euro	3 stelle 860 euro
dal 2 al 16 settembre	2 stelle 750 euro	3 stelle 790 euro

I prezzi comprendono: viaggio in bus Gran Turismo; pensione completa; menù a scelta (anche pesce) dessert di dolci, gelato, frutta o formaggi, acqua e vino ai pasti, camere con servizi privati, uso bicicletta, giochi.

Attività: aperitivo con buffet (arrivo e partenza), escursioni, serate speciali varie

Supplementi e riduzioni: adulti in terzo letto (-20%): fino ai 3 anni (terzo letto gratuito), fino a 11 (terzo letto sconto 50%); camera singola (+ 15%), camera doppia uso singola (+ 30%) - Spiaggia riservata, uso di cabina, doccia calda e giochi

Prenotazioni Auser provinciale - via Lamarmora 4 Biella tel 0153599263 cell. 340379755